La grande cantante negra Eartha Kitt fa piangere di stizza la moglie del Presidente

Denuncia nel salotto di Johnson l'aggressione USA al Vietnam

Intervenuta ad una riunione di donne presso la Casa Bianca la Kitt ha detto: « I giovani americani sono arrabbiati perchè lo sono i loro genitori » – Una battuta polemica con il Presidente

Nostro servizio

WASHINGTON, 19.

Nessuno si sarebbe mai aspettato ieri quando le prime invitate, in abiti eleganti, sono cominciate a giungere alla Casa Bianca per prendere parte ad una « colazione di lavoro » con la signora Bird Johnson, per discutere insieme le proposte avanzate dal Presidente per ridurre la criminalità ed il teppismo che appesantiscono la vita civile dell'America, che questo incontro di donne si sarebbe risolto in un vero e proprio scontro fra la signora Johnson e una delle invitate, scontro che ha lasciato la « First lady » sconvolta e in lacrime.

La protagonista dell'incidente è stata la cantante negra Eartha Kitt. Il problema per cui le invitate, una cinquantina di donne, erano state convocate era certamente appassionante e si è subito visto sin dai primi interventi, che hanno rivelato competenza, e anche una certa passione per questo problema che è un grave problema nazionale.

Ma è solo quando si è alzata a parlare la cantante negra che l'atmosfera si è fatta rovente lasciando tutti con il fiato sospeso a cominciare dalla signora Johnson.

La cantante si è rivolta alla moglie del Presidente: « Voi dite che molti giovani americani sono *arrabbiati*. Certo che sono arrabbiati. Essi, ad esempio, sono arrabbiati perchè i loro genitori sono arrabbiati; ed i loro genitori, ad esempio, sono arrabbiati perchè vengono tartassati di tasse che servono a pagare la guerra nel Vietnam ».

Con veemenza, Eartha Kitt ha proseguito: « Ci sono molte cose che scottano, in questo Paese: alle madri ad esempio scotta il fatto di allevare dei figli perchè essi vengano poi loro strappati per essere inviati nel Vietnam a far da bersaglio. Questa guerra scotta, perchè la gente non capisce perchè mai debba essere combattuta... ».

A questo punto la signora Johnson, con la voce rotta, gli occhi pieni di lacrime, torcendosi le mani ha ribattuto: « Il fatto che ci sia la guerra (ed io prego che si concluda con una pace giusta ed onesta) non ci autorizza ad astenerci dal cercar di migliorare le condizioni di vita all'interno del Paese, ad eliminare la delinquenza dalle strade, e diffondere maggiore istruzione e migliori condizioni igieniche. Non è la violenza, che può risolvere questi problemi. Voglio dire: noi siamo qui per discutere della delinquenza minorile, non della guerra del Vietnam ».

L'evidente riferimento della signora Johnson alla violenza dei negri in rivolta, non ha fatto che rendere più appassionata la requisitoria della Kitt: « Certo, certo, ho sentito qui proporre di piantare alberi lungo le strade della città, e di mettere fiori nei giardini; questo renderà certamente la città più graziosa, ma non credo che servirà a combattere le cause della delinquenza minorile. Tale delinquenza nasce spesso dalla disperazione dei giovani. Molti giovani d'oggi scoprono di non avere alcuna possibilità di ascendere socialmente: vedono i loro genitori esasperati per le crescenti tasse per pagare la guerra nel Vietnam; si vedono minacciati dal pericolo di essere trascinati ed uccisi in questa guerra, che non capiscono e non vogliono. Pagare le tasse per la guerra e andare a morire in guerra sarebbe comportarsi da buoni cittadini; ma a questo punto essi preferiscono allora comportarsi da cattivi cittadini, per evitare la chiamata alle armi ». (Si noti che chi abbia ricevuto una condanna penale può, per questo motivo, essere esonerato dal servizio militare).

Avendo la signora Johnson cercato di dire, a questo punto, di aver visto con i propri occhi la miseria delle grandi città, soprattutto nei quartieri negri, la Kitt ha proseguito con veemenza: « Certo, certo, voi quella miseria dei ghetti l'avete vista: io invece ci sono vissuta dentro. Io non mi sono limitata a lanciare una crociata per ripulire quelle strade, come fate voi, ma nella strada ci sono cresciuta. Ho l'impressione che qualche signora che qui ha preso la parola, non abbia afferrato ciò che io ho invece appreso lavorando nel quartiere di Watts, a Los Angeles: e cioè che i ragazzi d'America non si ribellano per niente, non sono *hippies* per capriccio. E' inutile che cerchiamo di nasconderci la verità fondamentale: i giovani d'oggi ritengono che non ci sia alcun valido motivo per essere dei « bravi soggetti »; preferiscono essere dei « cattivi soggetti », preferiscono andare in prigione, piuttosto che andare nel Vietnam... ».

Prima dell'incidente, la Kitt aveva avuto uno scambio di parole anche con il presidente Johnson, quando Johnson era entrato brevemente nella sala, per dire qualche parola sulla questione che aveva lì riunito le 50 donne.

Al Presidente la Kitt aveva chiesto « Cosa pensa di quei cattivi genitori che dovendo andare al lavoro sono costretti a lasciare i figli? » Johnson, colto di sorpresa, aveva risposto che la nuova legislazione sociale prevede la istituzione di centri di assistenza per bambini, e quindi aveva lasciato la sala.

Eartha Kitt dopo l'incidente, avvicinata dai giornalisti, ha affermato che non aveva inteso di essere scortese con la signora Johnson e con il Presidente, ma che aveva sentito il bisogno di dire quello che sentiva.

f. l.

WASHINGTON — Un momento della animata discussione che ha visto ieri alla Casa Bianca protagonista la cantante negra Eartha Kitt (a destra della moglie di Johnson) che ha svolto un vero atto di accusa alla « grande società » americana

Lo annuncia il PC greco

Dirigenti di sinistra arrestati dalla polizia dei colonnelli

Giovani democratici da oltre un mese sottoposti a tortura

ATENE, 18.

L'Ufficio politico del Partito comunista greco annuncia, in un suo comunicato, che alcuni dirigenti di sinistra sono stati arrestati negli ultimi giorni dalla polizia greca. Sono stati così incarcerati Nikos Karras, membro della Direzione dell'EDA; Panayotis Katermis, deputato dell'EDA e Takis Benas, segretario della gioventù democratica « Lambrakis ». Nel dicembre scorso fu arrestata ad Atene Mina Yannu, deputata e dirigente dell'EDA, sofferente di gravi malattie cardiache e renali. Si trova sempre agli arresti domiciliari, a Salonicco, l'anziano presidente dell'EDA, Iannis Passalidis.

Centinaia di democratici greci, si rileva nel comunicato del Partito comunista, sono stati letteralmente rapiti dalle loro case e di molti, al momento attuale, si ignora la sorte. Non si conoscono nè il numero, nè la sorte dei patrioti rinchiusi nelle carceri e nei campi di concentramento dopo il 21 aprile. La giunta militare si rifiuta di fornire qualsiasi informazione sulle persone arrestate: allo stesso modo per settimane intere fu tenuto segreto l'arresto di Mikis Theodorakis, mentre il noto compositore veniva torturato. La giunta ha negato per lungo tempo anche l'arresto del sindacalista Nikos Ambatielos, e sinora non ha dato nessun chiarimento sulla sorte di Maria Lulè: nei primi di gennaio, un poliziotto visitò i figli di Lulè ad Atene comunicando loro la morte della madre, avvenuta nel lager di Yaros.

A Leros, malgrado siano in gravi condizioni di salute, continuano ad essere detenuti i deputati dell'EDA Grigoris e Scopulis e il combattente della Resistenza greca Hamlaos Florakis. Ilias Iliu, capo del gruppo parlamentare dell'EDA e Vasso Katraki, premio d'incisione alla Beinnale di Venezia 1965, gravemente ammalati sono ricoverati in un ospedale di Atene, sorvegliati a vista dalla polizia.

Da oltre un mese sono sottoposti a feroci torture, nella sede della polizia politica di Atene, il dirigente della gioventù democratica « Lambrakis », Andreas Lentakis, Aristitis Manolakos ed altri patrioti, mentre nella sede della polizia del Pireo è stato sfigurato, in seguito alle torture, Kostas Franzeskakis.

E' in pericolo la vita di due donne detenute a Yaros: si tratta di Patria Stiliani e Anna Ambatiela, entrambe gravemente ammalate.

Denunciando l'intenzione della giunta militare di distruggere fisicamente e moralmente i dirigenti della sinistra, il partito comunista greco, nel suo comunicato, chiama la Croce Rossa Internazionale, i partiti e i governi democratici, le organizzazioni e la stampa internazionali, tutti gli uomini ad esigere che la giunta di Atene comunichi i nomi degli arrestati e il luogo della loro detenzione, permetta loro di comunicare con i familiari e gli avvocati, che siano scarcerati tutti i detenuti e che siano aperti tutti i campi di concentramento.

Intanto è stato reso noto questo pomeriggio l'arresto di Christos Lambrakis, editore di una catena di giornali e periodici, amico di Andreas Papandreu. Lambrakis, che ha 34 anni, era stato arrestato dopo il colpo di Stato e successivamente rimesso in libertà alla fine dell'anno scorso. L'editore è stato a lungo interrogato oggi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi i nomi di 61 persone che la giunta militare ha privato, senza darne spiegazione, della cittadina greca.

Yemen: fallito il tentativo di un incontro dei repubblicani e dei monarchici

BEIRUT, 19.

La commissione araba a tre per la pace nello Yemen non è riuscita a compiere il suo mandato ed ha rimesso il complicato problema nelle mani del Presidente egiziano Nasser e di re Feisal dell'Arabia Saudita. In un comunicato diramato ai giornalisti dal presidente della commissione, il premier sudanese Mohammed Ahmed Mahgoub, non si parla di fallimento della missione (che era di riconciliare i monarchici ed i repubblicani e quindi riportare la pace nel paese) ma si dichiara che non è stato raggiunto l'obiettivo principale, che era quello di riunire intorno ad uno stesso tavolo i monarchici ed i repubblicani yemeniti per discutere seriamente la pace.

Nel comunicato si dice anche che la commissione ha deciso di inviare un memorandum a Nasser e a Feisal spiegando le difficoltà incontrate ed invitandoli a fare tutto il possibile per convincere i monarchici ed i repubblicani a recedere dalla loro intransigenza. Lo scorso settembre a Kartoum, Nasser e Feisal firmarono un trattato con il quale si metteva fine all'intervento militare esterno nello Yemen e si creava una commissione incaricata di riconciliare le due fazioni in lotta da cinque anni.

Capitano USA rifiuta d'addestrare piloti per il Vietnam: processato

NEW YORK, 19.

Il capitano delle forze armate degli Stati Uniti D. Hoyd sarà processato dal tribunale militare per il suo rifiuto di addestrare i piloti destinato al Vietnam. D. Hoyd è un ex insegnante all'accademia americana delle forze aeronautiche militari. Egli si è dichiarato avverso alla guerra di aggressione.

Dalla settimana prossima a Parigi

Fra Jugoslavia e Bonn colloqui per la ripresa delle relazioni

Sono in corso trattative anche per il rinnovo dell'accordo commerciale

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 19.

Rappresentanti jugoslavi e tedeschi occidentali cominceranno a Parigi, la settimana prossima, colloqui ufficiali per la ripresa dei rapporti diplomatici fra Bonn e Belgrado. L'annuncio è stato dato in una conferenza stampa dal portavoce del segretariato agli Esteri di Jugoslavia. Gli incontri che stanno per cominciare a Parigi (sede scelta d'accordo fra le due parti) sono il momento conclusivo d'una serie di contatti intercorsi fra i due governi in vista del superamento di annose divergenze. Essi dovrebbero concludersi con un accordo sulla ripresa appunto delle relazioni diplomatiche, che Bonn ruppe unilateralmente nel 1957 (applicando la dottrina Hallstein) allorchè la Jugoslavia riconobe ufficialmente la RDT.

A quanto si sa, malgrado le dichiarazioni ufficiose di buona volontà da parte della Germania federale, Bonn non intenderebbe rinunciare, anche nei confronti della Jugoslavia, alla pretesa di rappresentare l'intero popolo tedesco, e vorrebbe subordinare la ripresa delle relazioni diplomatiche a una dichiarazione jugoslava che riconosca le sue tesi sull'autodecisione degli abitanti dei due Stati tedeschi. Da parte jugoslava si sottolinea ad ogni modo che a Parigi, non di trattative si tratta, ma di contatti per il ripristino di un rapporto scisso unilateralmente da Bonn.

Fra i problemi in sospeso fra i due Paesi c'è inoltre quello dell'attività degli « ustascia » (i fascisti collaborazionisti jugoslavi) che, dalla fine della seconda guerra mondiale, hanno trovato ospitalità generosa ed appoggio nella Germania di Adenauer e di Erhard, e che sono stati in questi anni autori di numerose imprese banditesche e di provocazioni anti-jugoslave. Un altro problema concerne il risarcimento dei danni subiti dalla Jugoslavia a causa dell'occupazione nazista. V'è motivo di ritenere che queste questioni non rappresenteranno degli ostacoli insormontabili; da certi segni sembra che il governo di Bonn sia disposto a prendere finalmente un impegno per porre fine alle attività degli « ustascia » Va detto ad ogni modo che il complesso dei problemi in sospeso, a giudizio della Jugoslavia, dovranno essere argomento di esame dopo la riapertura delle relazioni diplomatiche.

Proseguono frattanto a Bonn le discussioni tedesco-jugoslave sulle relazioni economiche, con un esame del problema della liberalizzazione degli scambi bilaterali e in vista della conclusione di un nuovo accordo commerciale. Il precedente accordo risale addirittura al 1952

Questa ripresa delle trattative commerciali e il rinnovo dell'accordo, sono seguiti con particolare interesse a Belgrado, anche perchè l'ultimo periodo è stato contrassegnato da una sensibile caduta delle esportazioni jugoslave nella Germania ovest e da un notevole aumento delle importazioni da quel paese. In concreto, il saldo della bilancia dei pagamenti dello scorso anno esprime un passivo per la Jugoslavia, di circa 170 milioni di dollari, rispetto ai 26 milioni dell'anno precedente. Queste cifre dicono l'importanza della Repubblica federale tedesca come partner commerciale della Jugoslavia, ma dicono anche la necessità di equilibrare gli scambi e di arrivare ad una normalizzazione delle relazioni fra i due paesi.

Franco Petrone

Armi della NATO al Portogallo per reprimere l'insurrezione in Guinea

WASHINGTON, 19.

Con le bombe ed il napalm americani le truppe portoghesi tentano di soffocare il movimento di liberazione nella Guinea « portoghese », scrive il corrispondente del giornale « Baltimore Sun », Russel Warren How. Nell'articolo, inviato da Conakry, il giornale illustra la lotta dei patrioti africani, « fermamente decisi a scrollare il giogo dei colonizzatori portoghesi ».

How riporta le parole del leader del Partito africano per l'indipendenza della Guinea e delle isole del Capo Verde, Armlcar Cabral, secondo cui, se i paesi della NATO non fornissero armi al governo di Lisbona, la sua patria sarebbe da tempo libera. Cabral si è dichiarato comunque convinto che, grazie al sostegno degli altri paesi africani, il suo esercito riporterà la vittoria sui portoghesi.

Nonostante gli sforzi di Salazar per soffocarlo

Nel Portogallo clerico-fascista DILAGA LO SCANDALO DEI BALLETTI ROSA

Arresti di scrittori e avvocati accusati di aver rivelato particolari sulle attività sado-masochiste di ministri, banchieri, generali, aristocratici

LISBONA, 19.

Lo scrittore Urbano Tavares Rodriguez, autore di novelle, ex docente universitario ed articolista conosciuto, è stato arrestato la notte scorsa dalla famigerata PIDE, la polizia politica di Salazar. Due agenti si sono presentati a casa dello scrittore, hanno suonato il campanello, hanno detto soltanto: « Venite con noi ». Tavares ha avuto appena il tempo di baciare in fretta la moglie, ed è stato trascinato via. Di lui, da quel momento, non si è più saputo nulla.

Quale la ragione dell'arresto? Non è stata rivelata. Essa però potrebbe consistere nei rapporti di amicizia dello scrittore con due avvocati, anch'essi noti oppositori del regime clerico-fascista portoghese: Francisco Sousa Tavares e Mario Soares, arrestati rispettivamente il 17 gennaio e il 13 dicembre.

Il Soares — e qui la vicenda si fa ancora più misteriosa — sarebbe stato arrestato perchè sospettato di aver fornito a giornalisti stranieri informazioni sul cosiddetto « scandalo dei balletti rosa », in cui sono coinvolti ministri, alti funzionari, un generale, banchieri, aristocratici: in breve, l'« Establishment » del regime.

Lo scandalo minacciò di scoppiare agli inizi di dicembre, ma fu rapidamente soffocato. Tuttavia, alcune notizie sono trapelate fuori delle frontiere. Si sa di che si tratti. Grossi personaggi (fra cui, secondo alcuni, il ministro della Difesa, secondo altri, quello degli Esteri) partecipavano a « cacce » in cui la parte della selvaggina era riservata a ragazze minori dei quattordici anni, figlie di povera gente, « reclutate » attraverso una mezzana. Altri personaggi, o anche gli stessi, si dedicavano ad attività sado-masochiste: fustigazioni, impiccagioni simulate, nella cantina di una villa presso Lisbona. Nel corso di una di tali « finte esecuzioni », una ragazza rimase strangolata. Un'altra, Isaura Diaz, lo venne a sapere e informò la polizia, che cominciò a svolgere indagini, raccolse fatti e nomi nel « dossier 3003 », ma poi bloccò tutto per ordine superiore. Il ministro della Giustizia, Joao Antunes Varela, che pure ha servito fedelmente il regime per 13 anni, e che era considerato il più probabile primo ministro in un governo post-Salazar, si è dimesso: non si sa bene se per protesta contro chi ha soffocato lo scandalo, o perchè lui stesso coinvolto nella vicenda.

Numerosi giornalisti, fra cui l'inviato di Time-Life, sono stati espulsi, i corrispondenti stranieri a Lisbona compreso quello dell'Associated Press, Isaac Flores, sono stati ammoniti ad essere « più obiettivi », un magistrato cileno, membro della Commisisone internazionale dei giuristi di Ginevra è stato cacciato, cinque dirigenti studenteschi sono stati fermati, « perchè avevano criticato la scarsità di aiuti inviati alle popolazioni colpite dalle recenti disastrose alluvioni ».

Guatemala

Due preti «oppositori»

CITTA' DEL GUATEMALA — L'ondata di arresti in Guatemala, seguita alle uccisioni di questi ultimi giorni, è continuata anche ieri. Le autorità non hanno fornito nessuna indicazione sul numero degli arrestati. Due sacerdoti americani (nella foto da sinistra il rev. Arthur Molville e suo fratello Thomas) sono stati sospesi dalle loro funzioni religiose nel Guatemala, in seguito « alle loro interferenze sugli affari interni del paese ». Dal Nicaragua verranno inviati a Città del Guatemala tre alti ufficiali nicaraguenì per esaminare un'azione congiunta delle forze armate del centro-America contro la guerriglia.

PARIGI

LA POSIZIONE DEL PCF *sull'incontro di Budapest*

Apprezzati i progressi della unità delle forze democratiche e pacifiche – L'ordine del giorno dovrebbe essere limitato ai compiti attuali della lotta contro l'imperialismo

PARIGI, 19

Il Comitato Centrale del Partito comunista francese, dopo aver ascoltato una relazione del compagno Raymond Guyot, ha approvato una risoluzione sull'incontro consultivo di Budapest, del 26 febbraio dei partiti comunisti e operai e sulla partecipazione del PCF. Il Partito comunista francese « vede nell'incontro consultivo la possibilità per tutti i partiti di confrontare nell'eguaglianza e nella fraternità i loro punti di vista su tutte le questioni che si riferiscono alla preparazione della conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai, sulla determinazione collettiva dell'ordine del giorno, dei metodi di lavoro e della forma da dare alle sue conclusioni. Il PCF — si legge ancora nella risoluzione — è convinto che la conferenza internazionale può essere una tappa importante nel rafforzamento dell'unità dei partiti comunisti e operai, nella condotta di azioni comuni fondate su un'opzione libera e indipendente di ogni partito e sui principi del marxismo-leninismo, nella costituzione di un vasto fronte unito di lotta antimperialista di tutte le forze rivoluzionarie e progressiste ».

Nel suo rapporto il compagno Guyot aveva posto l'accento sulla necessità di un esame collettivo, da parte dei partiti comunisti, dei problemi nuovi presentatisi sulla scena dopo il 1960, e aveva analizzato i tratti essenziali della situazione internazionale a cominciare dalle crescenti reazioni, in tutto il mondo, alla politica di guerra degli Stati Uniti che ha la sua espressione più brutale nell'aggressione al Vietnam. « E' significativo — ha rilevato a questo proposito Guyot — che il partito socialdemocratico della Germania federale, che sinora aveva mantenuto il più completo silenzio sul Vietnam, richieda ora la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord, che numerosi partiti socialisti dei paesi scandinavi non dissimulino la loro riprovazione per l'aggressione americana al Vietnam, che il partito socialista giapponese prenda posizione a fianco del Partito comunista contro l'azione dominatrice dell'imperialismo americano in Asia. In Francia l'accordo concluso il 20 dicembre 1966 tra il nostro Partito e la Federazione della sinistra, comporta la richiesta di cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord. Questi fatti testimoniano i progressi dell'unità delle forze della democrazia e della pace in numerosi paesi capitalistici ». Guyot ha pure sottolineato, a questo riguardo, che « anche all'interno delle Chiese, e in particolare della Chiesa cattolica, cresce l'inquietudine dei credenti, i quali sono condotti a prendere una parte più attiva nella lotta per la pace e l'indipendenza dei popoli. La gerarchia cattolica, il Papa, si fanno eco, in una certa misura, di queste preoccupazioni dei credenti ».

Passando poi ai problemi della conferenza di Budapest, dopo aver ricordato che la conferenza internazionale non deve essere considerata come una conclusione ma come una tappa, e una tappa molto importante, negli sforzi per consolidare l'unità delle forze antimperialistiche e in primo luogo per rafforzare i rapporti tra i partiti comunisti, il compagno Guyot ha chiesto al Comitato Centrale di pronunciarsi su una serie di questioni che dovranno essere tenute presenti dalla delegazione francese a Budapest. La prima questione riguarda l'ordine del giorno: « noi pensiamo che dovrebbe limitarsi alla questione essenziale del momento, cioe i compiti attuali della lotta contro l'imperialismo ». « Non ci sembra opportuno voler stabilire un ordine del giorno generale e universale, come è stato il caso nel 1960 », ha precisato Guyot. La seconda questione riguarda il fatto che « deve essere evidente che la conferenza non si proporrà in alcun modo di escludere o di condannare un qualsiasi partito comunista, ma al contrario, di unire più fortemente il movimento comunista mondiale e di creare le condizioni migliori per un coordinamento degli sforzi di tutti i partiti nella lotta contro l'imperialismo ». A questo proposito Guyot ha proposto al CC di pronunciarsi nel senso che « se la Lega dei comunisti jugoslavi non ha partecipato alla conferenza degli 81, noi riteniamo che la riunione consultiva dovrebbe invitarla alla conferenza internazionale e alla sua preparazione »

La terza questione concerne l'eventualità di un allargamento della conferenza ad altre forze antimperialistiche. Guyot ha precisato che il PCF è per una conferenza dei partiti comunisti e operai, e questo per una ragione di principio data la funzione della classe operaia e dei suoi partiti, che sono la forza principale di lotta contro l'imperialismo, per la pace e il socialismo. « Vuol dire questo — ha aggiunto Guyot — che dei partiti che non sono partiti comunisti, ma partiti o movimenti nazionali democratici, i quali svolgano una funzione nella lotta antimperialista e si richiamino al socialismo, non potrebbero essere presenti, ad esempio come osservatori, a una tale conferenza? Toccherà all'incontro consultivo di decidere in proposito ».

L'ultima questione affrontata dal compagno Guyot riguarda il carattere largamente collettivo che deve avere, in ogni paese, la preparazione della conferenza. « Tutti i partiti comunisti, in effetti, sono indipendenti e eguali in diritti. Non ci sono e non potrebbero esserci uno o più "centri" i quali dirigano l'attività dei partiti comunisti. Non ci sono e non potrebbero esserci dei partiti "dominanti" e dei partiti "subordinati". Nessun partito, di conseguenza, può pretendere di imporre il suo punto di vista ad altri ». L'ordine del giorno della conferenza, i suoi metodi di lavoro, la forma da dare alle sue conclusioni, come tutte le altre questioni concernenti la preparazione e la tenuta dell'incontro, dovrebbero perciò venire fissati dall'insieme dei partiti che avranno adottato il principio di una tale conferenza. Circa il modo di concludere la conferenza, il PCF ritiene che questa non possa essere un semplice colloquio ma debba terminare con l'approvazione di un documento a cui possa, in seguito, « ispirarsi l'azione dei partiti nelle condizioni concrete in cui essi sono chiamati a operare ». Non dovrebbe però trattarsi di un documento-programma avente un carattere generale e universale, come fu il caso per la dichiarazione del 1960.

La posizione del PCF sull'insieme dei problemi dell'incontro di Budapest coincide largamente, come si vede, con la posizione sostenuta da un gran numero di partiti, tra cui il PCI, circa i criteri che devono orientare, per quel che riguarda il metodo e la sostanza, la preparazione di una conferenza internazionale.

La campagna abbonamenti

Si intensifica l'afflusso dei sostenitori dell'Unità

Diamo un altro elenco di compagni, simpatizzanti, lettori, organizzazioni, che, a testimonianza della loro simpatia e della loro solidarietà per l'« Unità », hanno sottoscritto l'abbonamento sostenitore:

Inigo Piani (Grosseto); Daniele Tolu (Orani di Nuoro); Sen. Prof. Paolo Fortunati (Bologna); Bruno Breventani (Novi Ligure); Dott. Fermo Solari (Udine); Dott. Nicola Greco (Pandino, Cremona); Ernesto Treccani (Milano); Sez. P.C.I. O. Putinati (Ferrara); Avv. Leonida Casali (Bologna); Enzo Tiberi (Torino); Giovanni Corio (Torino); Giovanni Sassi (Torino); Modesto Ermolao (Dolo); Dott. Piero Braga (Aosta); Claudio Manganj (Aosta); Virginio Marzorati (Milano); Angelo Cappelli (Roma); P. R. (Roma); coop. Braccianti (Conselice); Albergo Roma (Conselice); Antonio Sanno (Milano); Vittorio Olivero (Asti); Circolo Culturale (Pistoia); Lanciotto Giglio (Varese); Osvaldo Procchio (Alessandria); Giuseppe Guerrini (Como); Mariano Crivellari (S. Germano, Vicenza); G. C. Bonazzola (Varese); Lamberto Morroni (Chiaravalle, Ancona); Coop. di consumo (Sairano, Pavia); Ufficio commerciale ungherese (Roma); Franco Antelli (Milano); Giuseppe Fontana (Milano); Dott. Ettore Malagrinò (Taranto); Giovanni Menin (Campagnalupia, Venezia); Corrado Sacchetti (Bologna); Giuseppe Passerini (Brentonico, Trento); avv. Loreto Parenti (Roma). L'avv. Parenti ha inviato l'importo dell'abbonamento al compagno Longo con una lettera nella quale esprime la sua fiducia nell'« Unità » e invita tutti coloro che sono in grado di farlo a sottoscrivere l'abbonamento sostenitore.